

# Il racconto di Karen: “Quell’uomo mi aggredì dopo i due femminicidi”

di **DARIO DEL PORTO**

Mi ha preso la borsa e puntato il coltello alla gola. Allora sono scappata, lui mi è corso dietro, poi è arrivata una donna in auto. Mi ha visto, ha abbassato il finestrino e ha gridato: “Cosa sta succedendo?”. Per fortuna, anche grazie al suo intervento, sono riuscita a fuggire. Ma sono rimasta chiusa in casa per quattro giorni. Avevo paura di incontrare nuovamente quell’uomo», dice a Repubblica questa donna nigeriana di 30 anni. «Ho già spiegato tutto ai carabinieri», sottolinea.

Il suo racconto dovrà essere verificato dagli inquirenti. Ma intanto aggiunge un’ulteriore, allarmante, pagina all’inchiesta sul duplice femminicidio commesso in un palazzo in ristrutturazione di Pollena Trocchia dal 48enne Mario Landolfi. All’attenzione dei magistrati si delinea un nuovo scenario: quello di un uomo che, forse sotto l’effetto di cocaina, aggredisce tre donne in poche ore allo scopo di procurarsi del denaro: due le uccide, la terza riesce a salvarsi.

Una 30enne nigeriana: “Mi strappò la borsa e mi puntò il coltello alla gola, una donna in auto intervenne e riuscì a scappare”

Karen (il nome è di fantasia) afferma di essere rimasta vittima di un tentativo di rapina la notte di domenica 17 giugno, vale a dire poco dopo che il 48enne aveva gettato dal secondo piano dell’edificio la seconda delle sue vittime, Sara, di 29 anni. A lei i carabinieri, coordinati dalla Procura di Nola diretta da Marco Del Gaudio con il procuratore aggiunto Giuseppe Cimmarotta, sono arrivati dopo il ritrovamento, accanto all’auto parcheggiata di Landolfi, di una borsa da donna di colore nero. Non apparteneva a una delle due donne uccise, ma alla 30enne nigeriana.

L’episodio riferito da Karen riconduce dunque a un’aggressione a sco-

po di rapina, finita miracolosamente senza conseguenze, avvenuta subito dopo il secondo femminicidio. Ma c’è un altro aspetto sul quale gli investigatori stanno indagando: in base alle testimonianze raccolte dalla trasmissione di Raitre “Chi l’ha visto”, la prima vittima di Landolfi, Lyuba, ucraina di 71 anni (e non 49 come riportato nei giorni successivi al delitto) era ancora viva nel primo pomeriggio di domenica 17 giugno.

Quando è stato interrogato dalla pm Martina Salvati, l’indagato, dopo aver inizialmente negato, ha confessato di averla uccisa nello stesso luogo di Sara, con le stesse modalità e per la stessa ragione, un presunto litigio sul corrispettivo di una prestazione sessuale a pagamento, ma il giorno prima, sabato 16 maggio. Il figlio e un’amica di Lyuba hanno mostrato alle telecamere contatti telefonici intercorsi in orari che appaiono però incompatibili con la versione di Landolfi. Il figlio della donna, militare dell’esercito ucraino che sta rientrando in Italia per i funerali, ricorda la madre come «una nonna e una madre amatissima uccisa da un mostro». Un’amica della 71enne sottolinea che Lyuba lavorava come badante e avrebbe prestato servizio anche in casa di Landolfi. Tutti ele-



➤ Nella foto sopra, i carabinieri nel luogo dove sono state uccise due donne a Pollena Trocchia

menti che gli inquirenti vogliono verificare. L’autopsia dovrà stabilire se le due donne sono state assassinate a ventiquattro ore l’una dall’altra, come ipotizzato inizialmente, oppure la stessa sera. Gli esami hanno escluso che avessero avuto rapporti sessuali prima di essere uccise. Questo dato rafforza la pista dell’aggressione a scopo di rapina, come quella raccontata da Karen. E si lavora per scoprire eventuali altri episodi. «Non sono un mostro, ma un padre di famiglia», ha detto Landolfi al giudice prima di chiudersi nel silenzio. Ma l’inchiesta va avanti e il finale appare ancora tutto da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
I delitti forse la stessa sera. Il figlio della 71enne Lyuba: “Era madre e nonna, lui un mostro”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gratterì a Confesercenti, appello antiracket “Non pagate, venite da me per essere aiutati”

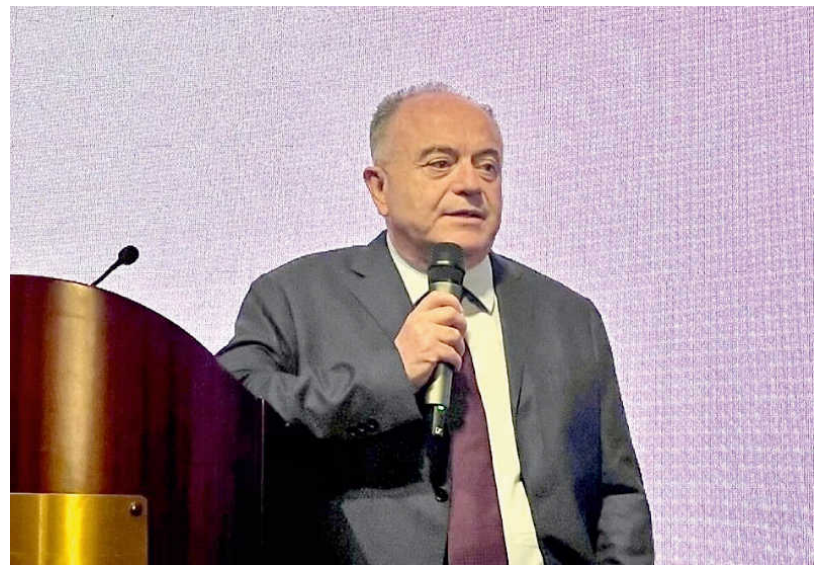
“Abbiamo investigatori eccellenti e stiamo ottenendo risultati”  
Schiavo rieletto presidente dell’associazione

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Una porta sempre aperta per imprenditori e commercianti. E quella del procuratore di Napoli, Nicola Gratterì, che chiede di ribellarsi al racket della camorra.

«A Napoli purtroppo ancora si paga il “pizzo”, venite da me per essere aiutati. I risultati li stiamo ottenendo», Gratterì si rivolge direttamente ai seicento operatori economici riuniti ieri da Confesercenti. Nell’auditorium dell’Hotel Royal Continental parla di usura e estorsioni.

«C’è una forte presenza di usurai. Per fortuna, da quando sono venuto, ho notato che qui abbiamo delle eccellenze tra gli investigatori. E la storia giudiziaria recente ce lo dimostra. Per questo dico che il problema va combattuto e vinto». Un messaggio di fiducia e un invito alla collaborazione. Si tratta di rafforzare il tessuto economico sano che il presidente Vin-



➤ Il procuratore Nicola Gratterì

cenzo Schiavo, rieletto ieri alla guida di Confesercenti Campania per i prossimi quattro anni, descrive così: «Questa regione possiede uno dei più grandi sistemi imprenditoriali italiani».

Le circa 480 mila imprese compongono una rete economica radicata in tutti i comparti. Commercio e turismo rappresentano oltre il 55 per cento del Pil regionale e costituiscono una colonna portante dell’occupazione. «Per il futuro - ha tuttavia specificato - è indispensabile rafforzare credito, digitalizzazione, reti d’impresa, innovazione e internazionalizzazione. Le imprese campane non chiedo-

no assistenzialismo: chiedono condizioni competitive per poter crescere».

Presente anche il sottosegretario Paolo Barelli, Gratterì riceve un premio da Confesercenti. Poi ribadisce: «Ascolto drammi di imprenditori tutti i giorni, gli usurai vogliono le vostre aziende. Denunciate e toglietevi un peso». Il passaggio più forte su estorsioni e riciclaggio, «c’è chi a Napoli con i soldi della cocaina apre un’attività commerciale e quindi soffoca le altre attività pulite che stanno attorno. Stiamo, però, ottenendo risultati importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRACCE VESUVIANE

## LELLO ESPOSITO

29/05-9/07

PALAZZO VALLELONGA  
TORRE DEL GRECO

LUNEDÌ/SABATO:  
10:00-13:00 / 16:00-20:00

DOMENICA: 16:00-20:00

CHIUSA MARTEDÌ 2/06

DAL CUORE DEL VESUVIO ALLE SUE PENDICI,  
UN PERCORSO DI EPOCHE, IDENTITÀ E CULTI CHE  
SI FONDONO CON LA LAVA E IL METALLO, DANDO  
VITA A OPERE DI METAMORFOSI E SPERANZA,  
FIGLIE DEVOTE DI UNA STESSA TERRA.

bcp.it